

Dall'Eur al Quirinale Visibile da domani l'eccezionale raccolta di pastori

'O Presepe sul Colle

Cambia solo la cornice che lo accoglie: la più fastosa e straordinaria che si possa immaginare, il Palazzo del Quirinale, immensa reggia sul colle più alto di Roma, tra gli edifici più vasti al mondo, che dal 1583, anno di costruzione, ha ospitato trenta papi, quattro re e dodici presidenti della Repubblica.

Ed è questa *la notizia*, come si dice in gergo. Perché per il resto, *l'eccezionale* (nel vero senso della parola) Presepe proveniente dalla collezione permanente del Museo delle arti e tradizioni popolari di Roma era già stato visibile l'anno scorso nella sede dell'Eur e ancora prima riallestito, dopo decenni, all'interno dello stesso museo nel 2013, sempre per le festività natalizie.

Ora questo momentaneo spostamento, per la mostra «Il Presepe. Religiosità e tradizione popolare», che sarà inaugurata oggi dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella, e aperta al pubblico da domani al 20 gennaio con precise modalità: giorni di accesso alla mostra con anche il Palazzo aperto, dal 14 al 18 di-



cembre e dal 10 gennaio al 20 gennaio, visita inclusa nel biglietto di ingresso al Palazzo del Quirinale; giorni in cui è possibile visitare solo il Presepe: 19, 20, 21, 22, 23, 27, 28, 29, 30 dicembre e 3, 4, 5 gennaio. Occorre sempre prenotarsi (orari, 10.30-16, ultimo ingresso 15.30. Info: <http://palazzo.quirinale.it>).

Celebre anche col nome di «Presepe del re» (stesso titolo di una pubblicazione scientifica di Stefania Massari, edita nel 2006 da De Luca), con oltre

Collezione

Mille pastori, pezzi originali settecenteschi in un mix di religiosità e tradizioni popolari

mille pastori e circa trentacinque metri quadrati di superficie, questo monumentale capolavoro esprime al meglio l'altissima qualità dell'artigianato napoletano del Sette e Ottocento. Il riferimento «reale» nel nome è a Carlo III di Borbone (1716-1788), re di Napoli e di Sicilia, il quale in età tardobarocca grazie a una personale passione diede forte impulso alla diffusione di questa plurisecolare tradizione. Ma per la storia di questo Presepe, tutto realizzato con esemplari antichi, occorre ricordare il nome del grande etnologo Lamberto Loria. Fu lui a raccogliere i pezzi nel 1911, in occasione del Cinquantenario dell'Unità d'Italia e dell'Esposizione universale di Roma,

Monumentale Alcuni dettagli e scene d'insieme del celebre «Presepe» raccolto da Lamberto Loria per l'Expo di Roma del 1911



quando si svolse la Mostra di Etnografia italiana. Loria, curatore della rassegna, fece allestire due grandi presepi napoletani realizzati con circa mille personaggi, poi confluiti poi nelle collezioni dello Stato (Ministero per i beni culturali). Acquisizioni, all'epoca, effettuate in diversi luoghi e presso differenti antiquari, destinate a comporre questa raccolta che ancora stupisce per magnificenza e ricco corredo scenografico dove sfilano di tutto: pastori o lazzaroni, venditori e comari, borghesi e califfi, mercanti, nobili, guerrieri, tutti con abiti e stoffe di pregiatissima fattura. Tante anche le figure della vita quotidiana tipica delle strade di Napoli tra Sette e Ottocento, quella

variopinta umanità in cui rientrano nobili e signori, poveri e mendicanti, tra scorci di rovine pagane, animali, piante, vie, scale, scalette, piazze, mercati e antiche botteghe. Il tutto mescolato con il sacro della Natività e la sua grotta.

Molti i partner di questa iniziativa Eur-Quirinale, «curata dal Museo delle arti e tradizioni popolari e promossa dall'associazione culturale Musadoc, resa possibile dal sostegno del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e dai contributi della Fondazione Terzo Pilastro-Italia e Mediterraneo, dell'assessorato allo Sviluppo e promozione del turismo della Regione Campania, dell'associazione Civita e di Unipol».

Edoardo Sassi
© RIPRODUZIONE RISERVATA